

CONTINUA LA CORREZIONE della LA NUOVA VERSIONE!

Alla autrice di libri Nadia Arnice (del blog GIOIA PER I LIBRI) è piaciuto questo post

Il seguente articolo verrà rivisitato e aggiornato anche con informazioni nuove raccolte nel tempo, durante la vita del nostro Ciuci.

il nostro Ciuci
attraversa
la vita facendo
dolce e tenera
compagnia
silenziosamente

(dare un^occhiata alle foto!)

Le cose piu^ importanti di questo mondo,
l^estasi, l^amore, la bontà,..tutte le
Verità sottili non sono mai troppo
palesi e riproducibili ed il mondo
che si fonda sul palese è tanto solido
quanto misero.

(*G. Sermonti, biologo accademico, plurilaureato,
genetista, paleontologo, filosofo, scrittore*)

La mente vera, una mente forte e solida, è quella che può abbracciare allo stesso modo cose grandi e piccole

(Samuel-Johnson, "Life of Johnson", cap. VI)

Citazione riportata da Jeffrey Satinover all^inizio del cap. 14, opera citata nel prosieguo

LA STORIA VERA DI CIUCI, IL GATTO DELLA NOSTRA FAMIGLIA

riflessioni personali forse non tutte condivisibili

Al margine del razionale

di Piero Pistoia e Gabriella Scarciglia

PREMESSA

Noi non siamo due esperti etologi, ->(praticamente un geo-fisico, laureato con 110/110 e lode presso l' Istituto di Geologia Nucleare di Pisa, frequentato questo, per quasi due anni, uno per la tesi ed uno per una borsa di studio vinta, "sostenuto" da svariate pubblicazioni culturali qualificate e concorsi superati su svariati rami delle Scienze compresa la Fisica e una docente elementare, fornita di molteplici attestati, valutata di buon senso, sensibile e intuitiva, ambedue con passabili cognizioni epistemologiche; ambedue curiosi dei misteri del Cosmo)<- per cui riteniamo di avere titoli, che, in qualche modo, possono entrare in sinergia nello interpretare e studiare un fenomeno naturale.

Il nostro gatto ci ha scelto. E' venuto per un certo tempo a dormire sulla soglia del portone di casa e quando aprivamo fuggiva, fino a quando entrò velocemente in casa e... si stabilì da noi.

Non appena fu chiaro che Ciuci stava bene a casa nostra e non sarebbe più andato via, lo portammo dal veterinario, per visitarlo, vaccinarlo, e ci consigliò anche di sterilizzarlo (se volevamo che vivesse più a lungo e più serenamente fra gli umani e... *per gli umani!*). Il veterinario abita e lavora a San Dalmazio (comune di Pomarance, Pi, Italy) in una villa, a circa 10 km da Pomarance in cui abitiamo, circondata da boschi fitti di una macchia mediterranea in una topografia mossa, complessa, selvaggia, ricca di forre e pericoli, con presenza saltuariamente anche del lupo. Il tragitto per recarsi dal veterinario fu ovviamente fatto in macchina e quindi in gatto non poté "mappare" il territorio.

Trascorse così un anno in cui imparammo a conoscerci reciprocamente, imparammo a cogliere i segnali del Ciuci e ad agire di conseguenza ed a volerci reciprocamente sempre più bene. Il Ciuci diventava sempre meno selvatico - aiutato anche dalla sterilizzazione! -

(non dimentichiamo che fino ad un anno circa era vissuto da randagio). Infatti cominciò a dormire con noi, toccandoci con le sue zampette e facendo, felice, le fusa.

Trascorse in questo modo un anno sereno fino a quando non dovemmo riportarlo dal veterinario per il richiamo del vaccino. Arrivati dal veterinario, il gatto, spaventatissimo, riconobbe il posto e ricordò anche il tragico esperimento precedente, riuscì in qualche modo a divincolarsi ed a fuggire.

LA STORIA DEI TRAGICI SEI MESI SUCCESSIVI

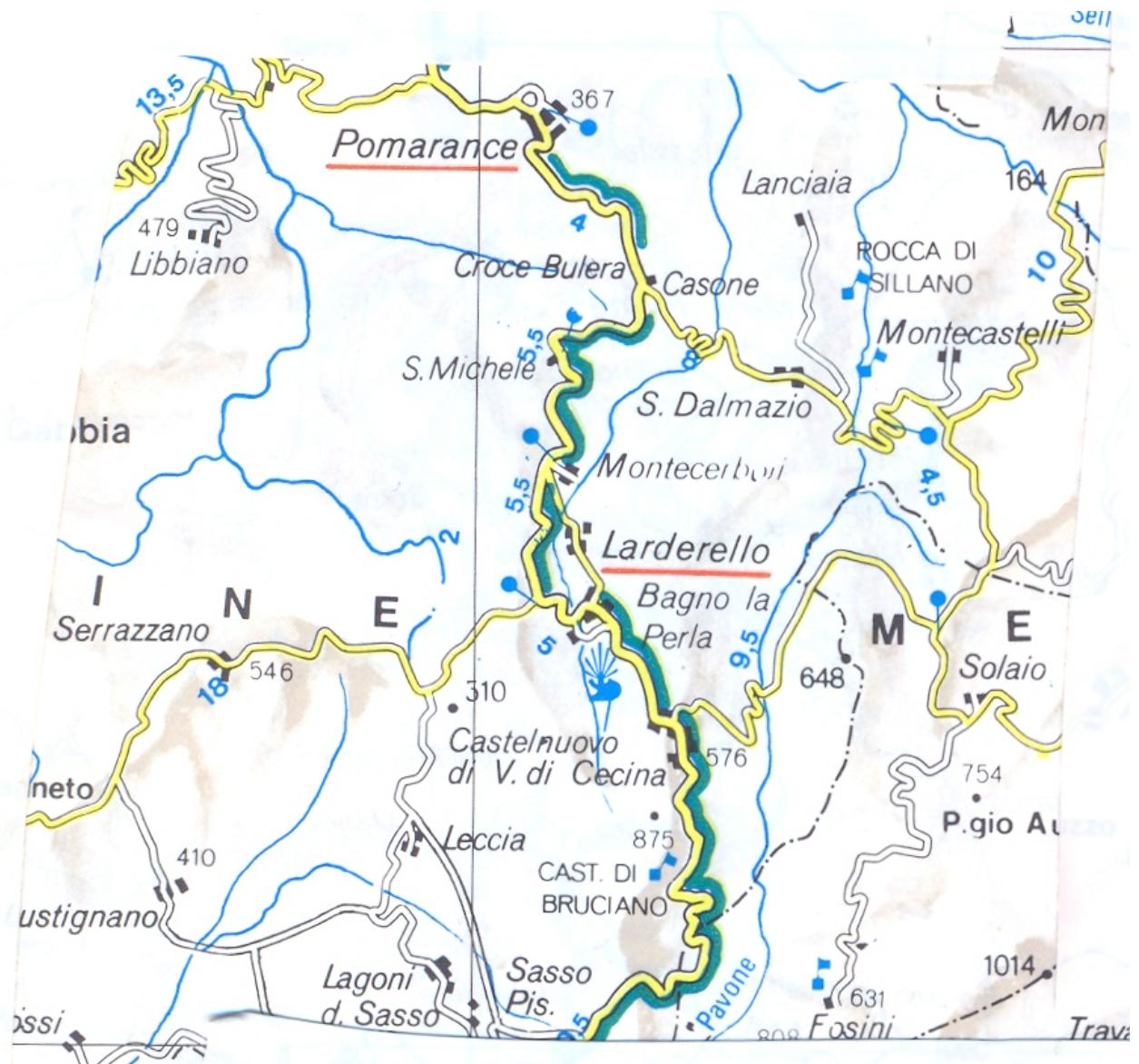
Cominciò così un periodo tristissimo, per noi vecchi (figlia e nipoti lontani), pieno di ansia, dispiaceri e qualche lieve speranza di ritrovarlo. Cominciammo una lunga ed estenuante ricerca; era febbraio, era freddo e noi pensavamo al nostro caro amico solo, al gelo, magari preda di animali (cinghiali, volpi, lupi... umani...) senza niente da mangiare. Pertanto tutti i giorni andavamo nei boschi vicini al luogo in cui era fuggito, chiamandolo, recandoci in tutti i poderi a chiedere se qualcuno lo avesse visto ed ogni giorno tornavamo a casa sempre più delusi e affranti, ma ancora non disposti a mollare. Avevamo attaccato lungo il tratto di strada di interesse foto-protette dall'acqua del nostro disperso (simili alla foto iniziale della serie riportata sotto). Contattammo famiglie, davvero da ringraziare, sempre disponibili, che quotidianamente portavano cibo a branchi di gatti randagi (es., la signora *Marena Creatini*) e addirittura visitammo un gattile sulla costa, perché era uso che alcuni di questi randagi venissero trasferiti ai ricoveri per gatti o quello che erano. Addirittura una famiglia (il signor *Rolando Calastri*) ci catturò, con una gabbia a scatto, un gatto grigio, ma non era il nostro e fu subito liberato! Ma, ci venivano raccontate storie di gatti che avrebbero percorso km per ritornare alla loro famiglie riuscendoci attivando i loro potenti sensi oltre la vista e, ad ognuna di esse, riprendevamo un minimo di speranza....

Era febbraio e a luglio, nonostante tutte le ricerche... del Ciuci nessuna notizia.

Cominciammo a perdere le speranze consapevoli ormai che non avrebbe potuto rintracciare la nostra abitazione dal momento che il percorso era stato effettuato, chiuso in macchina, come già detto, e per di più avrebbe dovuto attraversare almeno un fiume (il Possera) per arrivare a casa.

Eravamo davvero disperati e ormai quasi rassegnati quando, il 30 luglio, ricevemmo una telefonata del veterinario, dottor *Cristiano Baroni*, molto gradita, di cui lo ringraziamo anche perché ci rimase psicologicamente e fattivamente vicino per tutto in tempo, ci raccontò di una sua cliente di Castelnuovo V.C. che recandosi da lui gli aveva riferito di aver trovato un gattino grigio....Era possibile che fosse il Ciuci!!....perché, riflettendo, per ovviare ai fiumi Possera e Pavone, poteva, in questi suoi tentativi, seguire un crinale lungo il loro spartiacque, che portava a sud di Larderello quasi al confine col paese di Castelnuovo, cortocircuitando i fiumi, e tale percorso si agganciava proprio al tratto della strada (verso Lanciaia) che portava dal veterinario (vedere frammento cartina, lungo strada subito sopra San Dalmazio a Est-Sud-est. Da lì iniziava il probabile sentiero del gatto mediamente verso Sud-Sud-Ovest fino ad entrare in Castelnuovo. Sotto strada San Dalmazio il torrente sotto il ponte è il Possera).





Frammento *ingrandito* di Carta Topografica ripreso da:

"ACI - GRANDE ATLANTE CARTOGRAFICO DI ITALIA 1:250.000"

Partimmo immediatamente, pieni speranza alla volta di Castelnuovo e arrivati
constatammo che era davvero il nostro Ciuci. Era arrivato a casa della signora *Cinzia Benini*
Antonelli e figlia, quasi moribondo, dimagrito e pieno di parassiti e Loro avevano
provveduto ad effettuare i primi interventi per la sua sopravvivenza così... gli *salvarono la
vita!* La fortuna nostra e del gatto fu quella di trovare persone squisite disposte ad
accogliere presso di loro un animale così mal ridotto e difficilmente recuperabile. Saremo

sempre grati a quella famiglia, che non dimenticheremo mai, che aveva contribuito a restituirci affetto e serenità. Il Ciuci da quel momento, appena entrato in casa si riappropriò dei suoi spazi e delle sue abitudini per la nostra e la sua felicità. Lui, il Gatto, non si era mai imbrancato; *il suo unico desiderio era tornare a casa sua con tutte le forze!*

RIGUARDO AL COMPORTAMENTO DEL GATTO A GRANDE SCALA: INTERPRETAZIONE

FILOSOFICA SOPRA LE RIGHE DEL "COME SE . . ."; E QUALCOSA A PICCOLA SCALA

"Accenniamo brevemente ad alcune particolari interazioni con il nostro Ciuci che sembra possano corroborare, a nostro parere, l'idea che il nostro gatto si comporti come uno strano piccolo umano con qualche svantaggio (se avesse l'ugola di un pappagallo, con questo nostro gatto, potremmo interagire con la parola!)

E' un bastardino pseudo-Certosino, di colore grigio uniforme con riflessi argentati, ma non con il pelo lanoso dei Certosini di razza, bensì con pelo lucido e vellutato, ma con alcune macchie circolari scure caratteristiche dei certosini sul palato, e, come tutti i gatti, è curioso e sospettoso (*la curiosità al servizio del sospetto!*), ma con un istinto estremamente sviluppato (in qualsiasi specie i *fenotipi* sono sempre differenziati, in particolare nei gatti) nel mappare in modo sistematico e capillare il territorio in cui vive per raccogliere informazioni vitali per poi rielaborarle durante il riposo, il sonno o dormi-veglia, utili a migliorare sempre di più i protocolli comportamentali per la sua sopravvivenza. I protocolli per ogni evento, nella sua potente memoria, gli consentono di formulare un modello ipotetico, continuamente in via di costruzione, ricco di ipotesi che nella quotidianità saranno falsificate o corroborate. Ad ogni ipotesi falsificata gli potrà accadere anche qualche evento negativo, che, se non mortale, consentirà di modificare il modello che

diventerà nel tempo sempre più affidabile. Ne deriva che il comportamento di sopravvivenza del gatto - forse come per tutti i viventi, diventando naturalmente sempre più istintivi, scendendo lungo la scala evolutiva della vita - seguirebbe, in qualche modo, le fasi popperiane più o meno consapevolmente: P1 (problema iniziale), TT (teoria tentativa o ipotesi), EE (eliminazione critica dell'errore), P2 (nuovo problema). Tornando al gatto, quando, nella quotidianità, si presenta qualche variabile che rimane anche per poco costante, Ciuci la memorizza e vi si attiene. Qualsiasi evento interattivo che si ripeta si trasforma nella sua memoria come protocollo di comportamento (ipotesi corroborata). Forse sembrerebbe trattarsi di una razionalizzazione indirizzata dei processi "per tentativi, su ipotesi più o meno consapevoli, ed errori". In questa ottica, probabilmente la epistemologia di Karl Popper sarebbe applicabile a tutto l'*Albero della Vita*, in maniera più o meno consapevole, presente nel Cosmo!

A nostro avviso, infatti, per certi aspetti, anche i comportamenti dei viventi lontanissimi dagli umani - a partire dai virus, dalle faune improbabili di Burghess del Cambriano medio (leggere sul blog), dai monocellulari, amebe, Parameci,... piante spontanee ..., con i loro pur semplici strumenti di difesa, di offesa e per la ricerca di cibo, per sopravvivere - dicevamo, questi comportamenti si potrebbero, forse, attivare, in chiave filosofica, attraverso le diverse fasi popperiane, "accompagnate nella spiegazione", da processi inter e multidisciplinari fisico chimici biologici... differenziati, agganciandosi a micro-mecanismi (piccola scala) come i *microtubi* (vedere dopo), che dovranno essere ancora studiati in profondità (a grande scala, si leggono già ora alcuni processi di questo tipo, per es., nel conformarsi delle associazioni di piantine spontanee (magari con rami trasformati in aculei) con la relativa fauna, flora associate (insetti, funghi, batteri e quant'altro)... . Naturalmente per questi ultimi casi, fra pensiero e azione non esisterà alcuna riflessione e, a differenza del nostro gatto, per essi, *sentire* un impulso vuol dire *metterlo in atto*. Così Azione ed

Intelligenza allora coincidono. Come nel Paramecio, situato presso la base dell'Albero evolutivo, con le sue *ciglia* a guisa di antenne o strumenti per il suo movimento, ma anche capaci di elaborare informazioni provenienti dall'esterno, reagendo all'ambiente circostante al fine di determinare se *mangiare, lottare o riprodursi* "**e di generare movimenti sincroni necessari per l'esecuzione di queste quattro azioni**", attivandosi le proprietà dei così detti *microtubi* (ogni microtubo sarebbe per alcuni ricercatori, un elemento delle ciglia e non dissimile da un elemento della struttura filiforme del *fuso mitotico* nella duplicazione cellulare), una struttura enigmatica primigenia, una specie di "pietra filosofale" indispensabile, sembra, per spiegare e riuscire a capire il funzionamento della vita, perché possa sopravvivere a fronte dell'ambiente fisico, a tutti i livelli della scala evolutiva (jeffrey Satinover, nel testo "*Il Cervello Quantico, 2002*"! Ed. MACRO, a pag 276, a seguire).

Ma ciò (assenza di riflessione) non è poi così diverso da quasi tutti i più civilizzati comportamenti umani! (pontifica con ironia Jeffrey Satinover, op. cit.).

Da questa veloce sintesi, mutuata dal testo di Satinover (un po' criptico e di lettura talora ostica dovuti anche alla scarsa nitidezza di molte foto riportate nel testo che abbiamo avuto a disposizione) sembrerebbe comunque si potesse affermare che le ciglia del Paramecio siano microtubi, che costruiscono onde opportunamente sincrone per eseguire le azioni atte alla sua sopravvivenza. Da notare infine che "...Anche i neuroni umani sono particolarmente ricchi di microtubi (il loro citoscheletro è costituito infatti da essi) che alimentano sia la propagazione dei segnali sia la costruzione auto-organizzata di nuove connessioni da neurone a neurone"; fra parentesi: un funzionamento anomalo (op. cit., 2002, pag. 278) del citoscheletro della cellula neurale, fa perdere sinapsi, causando Alzheimer (una delle ultime ipotesi su questa malattia); la precedente era: la deposizione di *placche amiloidi* sul cervello posteriore. Ultimamente qualche ricercatore ha anche

affermato che fare footing in ambiente ossigenato, se, contemporaneamente, si elaborano col pensiero problemi, si facilita la moltiplicazione dei neuroni.

INSERTO PRECISAZIONE

[CIUCI-microtubi](#) [Download](#)

Per ulteriori precisazioni, chiarimenti e per saperne di più, si rimanda al testo dell'accademico Satinover (op.cit., cap. 14)

*Per chi volesse approfondire la teoria epistemologica popperiana espressa dalla proposizione logica vera del **modus tollens**: $[(H \rightarrow Q) \wedge (\neg Q)] \rightarrow (\neg H)$ e vedere la sua critica sul fronte delle ipotesi e dei dati sperimentali, potrebbe, per es., ricercare, su questo blog, con il tag, "Karl Popper" o "Duhem-Quine", aprendo il post "OSCURI" PENSIERI*

Anche da quanto detto, si evince, come il gatto in particolare, possa avere un **io** anche se non ben definito e forse parzialmente consapevole, per cui comunque si porrà a fronte dell'umano come un individuo che si sente **alla pari**, in una interazione veicolata, da una parte, da parole chiave in un semplificato linguaggio umano (attento eh!, bravo, no! anche col dito, andiamo!, qualche vezzeggiativo...) e dall'altra parte, da un "miao" differenziato nel suono a seconda delle situazioni, da battito di ciglia (tradotto per es., "sono in accordo con te") e ammiccamenti o da torsioni e allungamenti (per indicare e richiamare l'attenzione o un "crecchio"), quando muove la coda sbattendola (per suggerirci di lasciarlo stare), da forme particolari della coda (ritta a punto interrogativo, "ciao e buona giornata"), da rapide graffiature su poltrone (per indicare esigenze e subito dopo ammicca per dire cosa vuole)...; per non parlare del suo magico **ruglio** a bassa frequenza, un suono di riconoscenza e di affetto, col quale rasserenata se stesso e tutto l'ambiente vicino, quasi a

ringraziarci per la nostra presenza; si dice che **rugli** anche quando sta per morire, per rendere più sereno anche il distacco dalla vita.

CENNI AL COMPORTAMENTO DEL CIUCI

1 – Il Ciuci porta uccellini, topini ed altro per giocarci in casa insieme a noi o per contraccambiare il cibo con cui lo alimentiamo! Per lo più porta animaletti ancora vivi e ciò farebbe pensare che volesse giocare con loro insieme a noi. Il problema è grave in particolare per le arvicole in specie se sono incinte perché la nostra casa è vissuta e piena zeppa di tutto e di più; si rischierebbe una invasione rapida di topolini di campo, pur piccoli e simpatici, in casa, con difficoltà di poterci liberare! Per questo volevamo che il gatto non portasse in casa più niente di vivo! La cosa non era però così semplice a risolvere, dovevamo controllarlo tutte le volte che rientrava! Un giorno arrivò con il suo topolino in bocca vivo. Cercammo di fermarlo e lui lo liberò. Il topolino si mosse davanti al gatto e rapidamente, anche se con dispiacere, lo schiacciammo sul pavimento....il segnale lanciato dalla morte, forse un segnale "morfico" (leggere morfismo sul blog) paralizzò il gatto, alzò i suoi magici occhi gialli verso di noi, poi verso il topino sventrato e avvicinò il muso alla scarpa assassina, mentre gli urlavamo no!, no!, anche con il dito! Per alcuni giorni quando si indossavano le stesse scarpe il gatto le guardava, ma palesemente stava lontano da loro con sospetto, e lo fa ancora oggi! Bene da quel giorno non ha portato più nulla in casa, corroborando quest'ultima ipotesi!

Da riflettere su come nella Natura selvaggia il segnale di morte, in specie la violenta, è fortemente percepibile dagli altri esseri viventi più o meno consapevoli!

Alcuni ricercatori hanno addirittura progettato circuiti elettronici, nella loro intenzione, sensibili a tali segnali! Quello che costruì uno degli autori, mutuando il racconto che segue sui pescatori di gamberi di fiume ed il progetto del circuito, da una delle tante riviste di

elettronica applicata, che al tempo leggeva con entusiasmo ed interesse, e che ancora oggi sono "posteggiate" da qualche parte nella sua nutrita biblioteca sempre più dispersiva e polverosa, emise un segnale (in questo caso elettromagnetico) che, purtroppo, rientrava nel range dell'errore sperimentale (si perdeva nel rumore di fondo). Ci sono anche altre storie che narrano di questi eventi e di animali. Fra gli uomini, sembra, in qualche modo, si percepisca il segnale di morte fra individui legati da emozioni forti. Se muore, per es., un parente od un amico è facile che onde morfiche perturbino i sogni dei conoscenti... nella vicinanza temporale dell'evento, ma forse, date le caratteristiche di una onda morfica a velocità infinita (se esiste!), anche molto lontano nello spazio! Da notare che il concetto di morfismo sembra che fosse stato introdotto nella cultura per ovviare alla mancanza di indizi nel pool genetico degli antenati, che permettessero la trasmissione delle "forme" ai discendenti e non solo gli svariati caratteri genetici. Ci torna a mente quello che diceva B. Russell <<Se vedi un gatto ed uno ti chiede "Perché è un gatto?", la risposta "E' un gatto perché assomiglia ad un gatto, cioè ha la sua forma!" è accettabile. L'accettabilità della risposta ci sembra potrebbe significare che ci vuol molto di più per trasferire ai posteri la **forma!**

Come accennato precedentemente, infatti, si racconta che dei pescatori di fiume accesero un fuoco per far bollire dell'acqua in un campo ricoperto di fiori selvatici e raggiunta la bollitura gettarono direttamente nella pentola una manciata di gamberi d'acqua dolce vivi appena pescati. Improvvisamente un "nuvolo" di api ed altri insetti si sollevarono dai fiori, apparvero spaventati e rumorosi intorno al fuoco per poi volar via. Un altro caso accadde agli autori. *Sotto la nostra grondaia qualche anno fa, le rondini per un lungo periodo di tempo avevano costruito decine di nidi (oggi ne sono rimasti i ruderii e le rondini si sono dileguate!), e in quel tempo a primavera un centinaio di rondini (balestrucci per la verità) si addensavano in continuo via vai, sopra il nostro pianerottolo in cima alle scale che portano*

al portone di casa. Una grossa ghiandaia svolazzava anche in nostra presenza, sfrontata e senza paura, addirittura sopra la parabola della televisione murata al parapetto, posta subito sotto la striscia dei nidi e spesso saltava anche sopra di esso, sempre la stessa. Da tempo, sempre la stessa, attaccava i nidi col becco e gli artigli mandandoli in pezzi, facendo cadere giù in basso i resti con i nidiacei, che poi tranquillamente divorava. A noi lo svolazzare di rondini davanti al portone, non sappiamo perché, ci rendeva felici, rendendo il pianerottolo un luogo quasi magico, come dissero anche i due sacerdoti quando vennero a benedire la casa. Infine, quando ci accorgemmo che le rondini diradavano e le rimanenti schizzavano nervose (conoscevano bene il loro assassino!), prendemmo una decisione un po' "bastarda" (anche la ghiandaia doveva sopravvivere..., ma noi siamo chiamati a distinguere fra il bene ed il male a favore nostro!); ci facemmo infatti prestare una carabina ad aria compressa e la uccidemmo. Proprio in quell'istante di morte, alzando gli occhi al cielo, vedemmo chiaramente costruirsi una enorme circonferenza stabile e quasi perfetta, ruotante, costituita da rumorose rondini, il cui centro si spostava avanti e indietro verso di noi. Al lettore la interpretazione...di questo strano evento. Forse per gli animali più o meno gregari è attiva una intelligenza collettiva.

Dopo questo, per qualche altro anno ancora, le rondini tornarono in primavera a "manutentare" i loro nidi sotto la nostra grondaia...poi sono sparite. A questo proposito si può leggere su questo blog gli scritti con foto sulle rondini richiamati dai tag "Breve racconto su un evento di natura" e nel post "Poesie di cose del mito" con la poesia dal titolo "Rondini ed Unicorni", ambedue gli interventi degli autori della presente storia)

2 – Dall'ultima foto si intravede la televisione di camera e i relativi fili buttati sul letto. Il Ciuci dorme spesso sul letto e privilegia sdraiarsi sopra qualche filo o toccare con la zampina qualche punto del corpo umano a nudo (vedere alcune foto), in qualche modo. All'inizio rosicchiava i fili e un giorno ne staccò un pezzo, che noi raccogliemmo e in un secondo

momento, quando il gatto si riposava, lo costringemmo a guardare questo frammento, strofinandoglielo sul muso, mentre a voce alta e muovendo il dito gli urlavamo il solito No! No! Lui non riusciva a capire, ma poi si avvicinò di nuovo al filo per due volte con la zampa per far finta di aggredirlo (chiaramente per noi, per corroborare o falsificare una sua ipotesi mentale sul nostro comportamento!) e noi ancora gridando e muovendo il dito, per due volte gli demmo uno scapaccione non molto forte e lui allora capì che non doveva rosicchiare i fili (ipotesi ritenuta da lui alla fine corroborata!), perché, nonostante preferisca ancora oggi sdraiarsi sui fili, non li ha più rotti!

3 – Il comportamento adottato quando viene da fuori in casa e, per caso si siede incerto al centro di quattro porte aperte indeciso a pensare (come spesso fa), è allora che deve vagliare le informazioni sui contenuti delle 4 stanze mappate con accuratezza in precedenza, informazioni, che riesce a mantenere nella sua incredibile memoria, in maniera da poter sospettare delle variazioni che possono essere avvenute in sua assenza, perché è in quelle che potrebbe annidarsi il pericolo! A conferma, in una di queste occasioni Gabriella aveva occupato lo spazio della camerina per stirare disponendo oggetti per questa attività, lasciando però libera la poltroncina dove riposa sempre il gatto, quando sceglie questa stanza. Il Ciuci dopo aver mappato questi oggetti per lui nuovi, annusandoli e esplorandoli con le zampette, decise che non c'era niente di pericoloso (la sua ipotesi corroborata!) e si accomodò sulla sua poltroncina stando ad osservare Gabriella con i suoi occhi gialli spalancati. Si mise subito a rugliare; allora Gabriella gli parlò con le solite affettuose parole di sempre e lui si acciambellò, esponendo la guancia ed il collo in attesa del "crecchio con grattino". Da notare che spesso quando si arrotola cerca di poggiare capo e musetto sulla parte distale delle 4 zampette e della coda, cioè di porre tutti gli strumenti di interazione con l'ambiente vicini e disponibili ad occhi, testa e dentini aguzzi! (vedere ultima foto)

4 - Che il nostro gatto possa formulare, in maniera inconscia o parzialmente consci, a se stesso ipotesi e conseguenti aspettative, lo possiamo intuire anche da un altro complicato accadimento. La poltrona del tinello è generalmente occupata da Gabriella, ma se Gabriella si muove nei dintorni o è seduta su una sedia, allora può essere occupata da lui, e quando lei arriva o si alza, fugge via lasciandole il posto. Quando però ha compreso (in un gioco di falsificazioni e corroborazioni) che può sdraiarsi sulla poltrona senza che nessuno lo rimproveri, allora si adatta anche a dividere il suo spazio con altri.

5 - Il Ciuci è felice quando uno di noi si sofferma in giardino; controlla dove andiamo: se ci avviciniamo al cancello lui esce pensando di accompagnarci fino alla macchina; se invece ci sediamo in giardino lui fa "le prodezze", ci fa ammirare quanto è bravo salendo velocemente sugli alberi intorno e aspettandosi il nostro "bravo"!

A fronte di quanto detto siamo convinti che il nostro gatto Ciuci, che per sua scelta, da anni, non usa più la lettiera (i gatti, si sa sono molto puliti, a volte hanno il fiato maleodorante se hanno mangiato cibo a base di pesce!), possa uscire di casa quando vuole sia di notte che di giorno. Esce per alcune ore al giorno e di notte, ma rientra sempre circa alle stesse ore quasi possedesse un orologio interno. Conosce molto bene il suo mondo esterno e lo controlla tranquillamente con i suoi innumerevoli protocolli comportamentali sempre attivi in memoria, sperando naturalmente non incontri eventi così improvvisi da renderli non prevedibili, a togliercelo o a danneggiarlo per sempre! (per es., un umano nascosto *gattofobo* con una carabina, un arco, o forse magari una pinza, per poter strappare "di brutto" un unghiolino, da vero delinquente! e Ciuci ha subito forse anche questo). Qualche mese fa, infatti, arrivò dolorante a casa zoppicando, trascinandosi un grosso unghiolino della gamba destra anteriore, pendolante da un legamento di circa 5-6 cm! Il veterinario disse che un evento come quello non lo aveva mai visto! e fu costretto a

tagliare "di brutto" l'unghiolino insieme a tutta la radice, e così il gatto è rimasto indebolito nella difesa per tutta la vita.

Riassumendo comunque pensiamo che il cervello del nostro gatto, tornando alla piccola scala, abbia superato l'efficienza delle così dette reti neurali, ancora in studio, che, per alcuni ricercatori, sembra, abbiano necessità interna di feedback per controllare i propri errori di percorso e questo fatto sembra aprirebbe in qualche modo la via verso la scelta libera, non casuale (LIBERO ARBITRIO)....(leggere, per es., alcuni passi del testo di J. Satinover, op. citata, cap. V°). Se l'umano non è una macchina, non lo è neppure il nostro gatto! Azzarderemmo affermare che il nostro bastardino sembrerebbe, a volte, indirizzare arbitrariamente il proprio addestramento! e di esso diventare così arbitro assoluto a differenza dei gatti di razza più ammaestrabili e degli altri viventi non umani.

Concludiamo riassumendo che il gatto, in particolare il nostro, fortemente curioso, tornando a ragionare sul reale a grande scala, raccoglie informazioni capillari dal territorio, variato e variabile in cui vive, le memorizza nella sua capace e potente memoria, rielaborandole poi probabilmente quando sembra addormentato (e dorme per molto tempo!). Costruisce così, attraverso la successione popperiana un poco semplificata e reinterpretata, numerosi protocolli di comportamento variabili nel tempo - di difesa, di offesa, ricerca del cibo... o di tenero conforto - efficaci per la sua vita, affinché tutti i diversificati ambienti visitati e da visitare non contengano sorprese per mantenere - con la vita e con gli eventi molto svariati che vi incontra - un rapporto favorevole per lui,ma, per mantenere, in particolare, con gli umani della sua famiglia sempre il solito grande affetto. Di fatto, nel mappare l'ambiente esterno, incontra, certamente più del cane ed altri animali domestici, in positivo o in negativo, altri gatti, cani, topi, ramarri, lucertole, uccellini,... ma anche trappole, terreni avvelenati... per non parlare di macchine biciclette motorini ... e *umani* talora pericolosi per superstizione, per sciocco divertimento o per

cattiveria... [una favola metropolitana infatti insegna, se vera, che più commetti ingiustizie e soprusi gratuiti a danno di un qualsiasi "prossimo che vive", otterrai per te miglior qualità di vita!! come a dire, mutuando un verso di una canzone pseudo-goliardica, "*i pezzi di merda non muoiono mai*"]

Alcune risonanze di quanto raccontato forse ci sono state suggerite anche da alcuni passaggi nella lettura del post di Dario Antiseri "Memoria biologica, Mondo 3 e stati problematici oggettivi" riportato in questo blog.

I protocolli di comportamento insomma, in generale per tutti, non sono sicuri e sempre più dubitiamo di essi e più siamo disposti a crederlo,... sempre più impariamo dalla vita e così più numerosi saranno i protocolli in memoria e più ci sentiremo in sicurezza. Non facciamo come nel racconto del tacchino del matematico-filosofo B. Russell che pensava, al sorgere del sole, di avere il nutrimento, invece trovò la morte... per nutrire gli umani! Facciamo morire le nostre teorie al nostro posto, in questo insegnamento sta qui la soluzione per una vita forse meno serena, ma più protetta. E' per questo che molti pensatori religiosi considerano che lo stesso sorgere del sole la mattina possa essere in effetti da considerare un vero e proprio miracolo!

Così il nostro Ciuci lo abbiamo scherzosamente

ribattezzato "Il grigio quasi popperiano con i baffi!"

Infine, se nel corso del tempo, girovagando nell'etere, a qualche studioso interessato di etiologia o quant'altro, prima o poi fortuitamente, gli capitasse di gettare uno sguardo a "ilsillabario2013.wordpress.com" e leggesse per curiosità il nostro post "Ciuci, il gatto", gli saremmo grati se volesse e ampliare il discorso e/o correggere le nostre argomentazioni considerate sbagliate, inviando un proprio scritto a: *ao123456789vz@libero.it*; lo aggiungeremmo e/o integreremmo, così come è, nell'articolo, rispettando tutte le Vostre coordinate. Un grazie sentito in anticipo.

I docenti: *Piero Pistoia e Gabriella Scarciglia*